

Progetto Betlemme a Civiglio. La testimonianza del parroco, don Alberto Fasola, e dei tre volontari Fausto, Antonio e Paola



22 dicembre 2022 - «Il Progetto Betlemme a Civiglio è iniziato il 7 dicembre scorso. Don Alberto ha saputo presentarci questa bella opportunità in modo leggero, senza obbligo alcuno, sottolineando l'aspetto indispensabile della condivisione per poter partire e per affrontare di volta in volta ogni tipo di necessità, dall'accoglienza alla necessità di raggiungere il numero minimo di volontari, dal problema di dove organizzare l'ospitalità a come gestirla e via dicendo. E così, piano piano, la comunità ha detto un sì deciso, consapevole e convinto».

Sono le parole di **Antonio**, uno dei numerosi volontari che sin dall'inizio hanno dato la loro disponibilità a far partire anche nella comunità pastorale di Brunate e Civiglio il Progetto Betlemme, l'accoglienza notturna di una o più persone senza dimora, diffusa sul territorio della città di Como e delle zone limitrofe nei freddi mesi invernali. L'idea, lo ricordiamo, è stata lanciata nel 2020 dalla Caritas diocesana di Como e, in particolare, dal servizio Porta Aperta con l'obiettivo di affiancare alle attività dei dormitori già esistenti un'accoglienza temporanea nelle comunità parrocchiali. Civiglio si aggiunge così ad altre 8 realtà che complessivamente ospitano 21 persone.



Abbiamo incontrato Antonio e la moglie Paola, insieme con Fausto - un altro "storico" volontario di Civiglio già impegnato da 6 anni al dormitorio comunale di via Napoleona - e con don Alberto Fasola, da quasi un anno parroco della comunità e assistente spirituale della Caritas diocesana di Como.

«Il primo messaggio di entusiasmo per questa iniziativa è partito proprio da don Alberto - afferma dal canto suo **Fausto** - e le nostre due comunità l'hanno seguito. Finora ben 45 persone si sono rese disponibili a fare i volontari. È il miglior risultato che si poteva raggiungere in questa fase iniziale e per un'esperienza così nuova per la nostra piccola comunità».

«Tutto ciò dimostra una forte sensibilità - interviene **don Alberto** - anche di persone non particolarmente coinvolte nella vita parrocchiale. E questo è un segnale positivo che vorrei mettere in evidenza. Sono in prevalenza uomini e donne e un gruppetto di giovani. Ma anche alcune persone anziane, disposte a fare alcuni lavoretti "collaterali" ma preziosi, come il lavaggio delle lenzuola, o piccoli interventi di manutenzione, mettendo a frutto la loro esperienza. E tanta voglia di esserci».

I primi ospiti accolti sono **Franco** - già conosciuto nella comunità perché ha vissuto in passato parecchi anni a Civiglio - e il giovane Leonardo, detto **Leo**.

«Domenica 4 dicembre abbiamo conosciuto Franco e Leo e il mercoledì successivo è iniziata l'accoglienza - tiene a sottolineare **Paola** - In questi mesi siamo riusciti a preparare due alloggi con servizi igienici negli spazi che ospitano gli spogliatoi del campo di calcio di fronte alla chiesa. Sono spazi resi accoglienti da piccoli interventi di ristrutturazione e che permettono la reciproca autonomia. Nelle ultime settimane è stato coinvolto anche il servizio del Banco alimentare di Brunate, che fornisce mensilmente alcuni generi alimentari, come i biscotti per la prima colazione».

«Abbiamo anche creato tra noi un gruppo Whatsapp - ricorda Fausto - per facilitare l'organizzazione quotidiana dei turni o per far fronte a ogni esigenza o imprevisto. Come

avviene in altre realtà del progetto, anche a Civiglio ci sono due volontari preposti all'accoglienza alla sera e uno alla mattina che segue l'uscita degli ospiti. Non mancano mai una bevanda calda al loro arrivo o la possibilità di un caffè e latte con biscotti a colazione, che può essere gestita anche in autonomia. Franco e Leo si spostano generalmente in autobus, anche se qualche volta accettano la proposta di un passaggio in città da qualcuno di noi che già deve scendere per lavoro o per qualche commissione. Lo si fa volentieri».



«Speriamo che si aggiungano altri volontari - afferma don Alberto - Faremo di tutto per allargare la disponibilità, facendo conoscere questa esperienza a tante altre realtà e occasioni, come la scuola materna ed elementare, in chiesa dopo la messa, negli incontri in oratorio. Dopo il periodo natalizio faremo un incontro con i volontari per fare il punto e capire quale ricchezza si può raccogliere da questa esperienza. Coinvolgeremo di più anche Brunate, per esempio attraverso l'azione di sensibilizzazione dei volontari che già provengono da questo territorio, che logisticamente è un po' più distante. La mia speranza è che il Progetto Betlemme e il prendersi cura di chi è in difficoltà porti la nostra comunità ad aprirsi e a essere fratelli anche tra noi parrocchiani».

«Carità è una delle parole che don Alberto cita spesso - sottolinea Fausto - e ci suggerisce di praticarla in modo molto concreto. Personalmente sono felice di continuare il mio servizio di volontariato anche nella mia comunità. Ciò dà un valore ulteriore al mio Natale. Mi sento bene».

«Di fronte a persone che non hanno niente e che hanno bisogno della nostra attenzione non mi tiro indietro – dice convinto Antonio - È un modo anche per ricordare a me stesso che io sono una persona fortunata e non posso vivere la mia vita in modo egoistico. Senza essere riconoscente. Questa attenzione nei confronti delle persone più sfortunate di noi è sempre presente anche nella mia famiglia, con mia moglie e le mie due figlie, sia nei nostri discorsi sia nel nostro vissuto quotidiano».

«Anche io la penso così - annuisce Paola - In questi mesi personalmente seguo anche l'accoglienza di alcune famiglie di profughi ucraini in fuga dalla guerra e seguiti dalle comunità parrocchiali di Rebbio e di Sant'Agata. Stare vicina a loro, aiutarli nelle piccole cose quotidiane, mi fa sentire utile e ciò mi stimola a continuare giorno dopo giorno. Per loro sono diventata un punto di riferimento e così mi piace pensarlo anche per questi nostri ospiti a Civiglio».